

A SETTEMBRE L'INGLESE COSTA

Tuttoscuola N° 95, 17 marzo 2003

L'insegnamento della lingua straniera nelle prime due classi della scuola primaria non è una novità assoluta. Viene già impartito infatti, secondo i dati ufficiali del ministero dell'Istruzione, nel 48% delle seconde classi e nel 27% delle prime (http://www.tuttoscuola.com/ts_news_95-1.doc), cioè in poco più di 19 mila classi delle 54 mila (comprese le nuove classi per gli anticipi) che a settembre per prime applicheranno la riforma.

35 mila classi circa sono quindi in attesa dell'insegnante di lingua straniera che la legge di riforma individua genericamente come "una lingua dell'Unione europea", ma che le proposte contenute nelle "Indicazioni nazionali" per la scuola primaria hanno già tradotto nella sola lingua inglese.

Di queste 35 mila classi senza l'inglese, nella fase di transizione verso l'integrazione generalizzata della lingua straniera una quota verrà certamente coperta dalla redistribuzione delle ore di insegnamento dei docenti di lingua straniera presenti, visto che la durata settimanale di questo insegnamento, almeno per le prime due classi, sarà piuttosto contenuta.

Rimarranno comunque scoperte numerose classi e si dovranno perciò assumere nuovi insegnanti, se si vorrà - come annunciato dal ministro Moratti a "Porta a porta" - garantire l'insegnamento della lingua straniera in tutte le prime e le seconde classi. Una frase che potrebbe rivelarsi un po' troppo ottimistica, perché condizionata alla disponibilità di risorse finanziarie e umane.

Se non verranno trovate soluzioni alternative per insegnare lingue rispetto al tradizionale insegnamento frontale, si dovrà procedere ad apposite assunzioni con oneri finanziari aggiuntivi da quantificare nel piano programmatico finanziario da predisporre entro novanta giorni dall'entrata in vigore della nuova disciplina e, soprattutto, da includere in un apposito intervento legislativo da approvare entro il mese di agosto.

Le parole (in italiano) non costano, l'inglese sì .